

## Gli appuntamenti del mese di febbraio 2017

FEBBRAIO 2017

La via dolorosa

- 02 Giovedì. **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**, detta "CANDELORA". Festa della Fiamma d'amore del Cuore di Maria. Anniversario dell'apparizione di Maria e della nostra chiamata ad essere fari. Messa ore 18.30
- 03 Venerdì. **Festa di S. Biagio**. Durante la S. Messa, si benedice l'olio per l'unzione della gola. Si distribuiscono le immaginette  
**Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù.**
- 04 **Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato.**  
Inizio della pratica dei **primi cinque sabati del mese.**  
Liturgia e Sentinelle in cappella per il Rosario ore 17.30
- 05 Domenica. **Celebrazione della giornata della vita.**  
**Festa della Menorah (Il Candelabro a 7 braccia).** Al termine della messa delle 10.30 planteremo sul sagrato della chiesa **un albero di mandorlo.**
- 06 Lunedì. **Preparazione della festa di PURIM (Carnevale)**
- 10 Venerdì. **Festa comunitaria del "Capodanno dell'Albero" Tu be Shevat ore 19.30**
- 11 Sabato. **Beata Vergine di Lourdes. Giornata di preghiera per l'ammalato.**  
**Viviamo questa celebrazione nella parrocchiadi S. Francesco e S. Chiara alla Messa vespertina**
- 13 Lunedì. **12° Anniversario della morte di Suor Lucia di Fatima**  
(Suor Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato)
- 15 Mercoledì. **Preghiera mensile alla Madonna di Fatima ore 16**
- 14 Martedì. S. Valentino. **Festa dell'amore**
- 15 Mercoledì. **B. Miche Sopocko**, padre spirituale di S. Faustina
- 20 Lunedì. **Festa dei beati Giacinta e Francesco di Fatima**
- 22 Mercoledì. **Preghiera Mensile a p. Pio ore 16**
- 24 Venerdì. **Catechismo 2° Anno:** spiegazione ai genitori della II Tappa: La Consegna del Credo
- 26 Domenica. **Catechismo 2° Anno:** La Consegna del Credo
- 27 Lunedì. **Festa di Carnevale per tutti i bambini**
- 28 Martedì. **Festa biblica di PURIM (Carnevale)**  
**Preghiera mensile ai SS. Pietro e Paolo**

# Strada Facendo

Anno 19, numero 2 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/02/2017

www.santipietroepaolo.net

## Abbiamo piantato un Mandorlo

Domenica 5 febbraio ricorre la Giornata della Vita. In questa domenica oltre a ringraziare Dio per il dono della vita e ad intercedere perché la vita venga difesa da ogni forma di manipolazione e di arbitraria distruzione, noi ci uniamo agli ebrei che in questo periodo celebrano la festa del mandorlo. Loro lo chiamano il "capodanno dell'albero". Bisogna sapere che per gli ebrei non esiste solamente un capodanno come da noi, ma l'inizio di ogni stagione è per loro un "capodanno". Pertanto essi hanno un capodanno per tutte e quattro le stagioni per celebrare il dono dei "regni": minerale, vegetale, animale e spirituale.

Il capodanno minerale coincide con la festa di **Rosh ha shannah**, dove si ricorda che Dio getta come pietre in fondo al mare i nostri peccati. È il capodanno della terra. Poi c'è il **capodanno degli alberi**, detto **Tu be Shevat**, che significa il 15 del mese di Shevat, che coincide con la fine di gennaio inizio febbraio. Segue il **capodanno degli animali** con la festa di **Pesah** (Pasqua) dove si presentano gli agnellini appena nati. Infine il **capodanno "spirituale"** che è la festa di **Yom Kippur**, giorno della grande espiazione. Anche noi cattolici, nel solco di questa antica tradizione ebraica, avevamo le cosiddette "quattro tempora", che coincidevano con le quattro stagioni dell'anno, tempi di penitenza e di rinnovamento del cuore.

In parrocchia celebriamo tutte le feste bibliche ma ci mancava questa dell'albero "Tu be Shevat". Abbiamo deciso ora di celebrarla in maniera solenne con tutta la comunità perché come tutte le altre feste ci aiuta a capire il nostro rapporto con Dio e con il creato, in particolare con le piante e gli alberi, con la frutta e i cereali. Il "capodanno" dell'albero ha come simbolo il **mandorlo** che è il primo albero a fiorire dopo i rigori

dell'inverno. Ma il **mandorlo** ha un significato sacro, infatti è l'albero della vita che si trovava nell'Eden i cui frutti assicuravano ad Adamo ed Eva l'eterna giovinezza. Inoltre quando Dio comanda a Mosè la costruzione del **candelabro**, dice che deve essere fatto le sette coppe a forma di fiori di mandorlo. Dunque la menorah, il candelabro, è la stilizzazione dell'albero della vita, del mandorlo. Il mandorlo è il **simbolo della nascita e della resurrezione**. È il primo albero a sbocciare in primavera e perciò simboleggia il rinnovarsi della natura, dopo la sua morte invernale.

Il suo significato è strettamente legato al suo frutto, la mandorla.

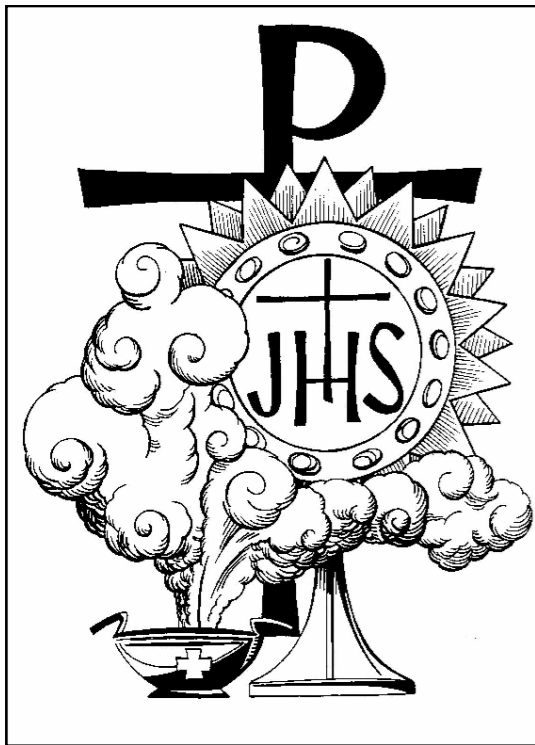
La **mandorla** è il **segreto**, il mistero che va conquistato rompendo il suo guscio, che protegge il seme. Alcuni riti sacri comportano il fare indigestione di mandorle, che si ritiene apportino sapienza. Infatti la mandorla, essendo nascosta, **incarna l'essenza spirituale, la**

**saggezza**. La mandorla per la sua forma ovoidale è **collegata all'utero**, come simbolo di fecondità, di nascita primordiale dell'universo. Come riproduzione dell'uovo cosmico, ha la caratteristica simbolica di rappresentare un spazio chiuso, protetto, delimita lo spazio sacro separandolo dallo spazio profano, essa forma così uno spazio chiuso, protettrice, che separa il puro, l'originario, dall'impuro. Infine **le mandorle** accompagnano la ricezione di tutti i **sacramenti**. Sono nei confetti che regaliamo per indicare la vita nuova venuta a noi. È importante riappropriarci di questa tradizione fatta con consapevolezza: ai sacramenti si fanno solamente confetti con le mandorle!

Per tutti questi motivi Domenica 5 planteremo fuori la chiesa, dopo la messa delle 10.30, un piccolo mandorlo e regaleremo a tutti una mandorla con un disegno della menorah l'albero del mandorlo.



# Il “segno” e la “Presenza”



La santa madre Chiesa c'insegna la differenza tra il **segno** e la **Presenza reale di Cristo**. È una distinzione che dobbiamo conoscere per meglio esprimere gli atti dovuti al segno e quelli invece alla Presenza reale. Quali sono i segni della presenza di Cristo nella Chiesa? L'altare è il segno della presenza, il sacerdote, poi la Parola che viene proclamata, la stessa assemblea domenicale è segno di Cristo. Poi ci sono le immagini sacre o icone che sono segno della presenza. **Davanti ai segni della presenza noi ci inchiniamo profondamente** per esprimere il nostro atto di culto. Altra cosa è invece la Presenza reale di Gesù che si ha **solamente nell'Eucaristia**. Nell'Eucaristia è presente veramente, realmente e sostanzialmente Nostro Signore Gesù Cristo. E la sua presenza è permanente, non è che dopo la messa il corpo di Cristo ritorna pane e basta. Una volta “transustanziosi” il Corpo e il Sangue di Cristo restano tali finché permangono la materia del pane e del vino. Pertanto nel Tabernacolo c'è la Presenza vera di Gesù e non il segno della sua presenza. Ecco perché davanti al Tabernacolo si fa la genuflessione sempre, ogni volta che si passa. La genuflessione si fa piegando il ginocchio destro fino a

toccare terra con la rotula. La Chiesa c'insegna inoltre che quando c'è la solenne esposizione eucaristica si devono piegare davanti a Gesù entrambe le ginocchia. Si chiama “genuflessione doppia”. Possono sembrare sottigliezze ma non lo sono, anche col corpo noi esprimiamo la nostra fede. E davanti alla presenza noi ci inginocchiamo, ci facciamo piccoli, ci “spezziamo” per dare lode a Colui che è tutto. “Piegando il ginocchio nel nome di Gesù, la Chiesa compie la verità; essa si inserisce nel gesto del cosmo che rende omaggio al vincitore e così si pone dalla parte del vincitore poiché un tale inginocchiarsi è una rappresentazione e assunzione imitativa dell'atteggiamento di Colui che «era uguale a Dio» ed «ha umiliato se stesso fino alla morte»” (Rivista *Communio*, 35/1977).

Pertanto, lo dico soprattutto per tutti coloro che svolgono un servizio all'altare, dopo la consecrazione, ogni volta che si deve passare davanti a Gesù eucaristia per andare da una parte all'altra, bisogna fare la genuflessione, sempre! È una testimonianza preziosa della nostra fede. Penso in questo momento ai miei ministranti che con troppa disinvoltura ed indifferenza passano e spassano da una parte all'altra senza fare la debita genuflessione. Noi avendo il tabernacolo al centro del presbiterio, non dobbiamo mai tralasciare di fare la genuflessione.

Noto ancora nella mia chiesa che, quando invito per la messa qualche sacerdote e anche i vescovi, commettono tutti lo stesso errore, quando dalla sede vanno all'ambone, di inchinarsi verso l'altare che è solamente il segno della presenza di Cristo e di dare le spalle alla Presenza di Cristo reale nel Tabernacolo. È la differenza che passa tra la foto di una persona e la persona stessa. Con la presenza della persona interessata non mi rivolgerò verso la sua foto, sarebbe una mancanza di rispetto. Eppure vedo che questo atteggiamento lo fanno con determinazione come se Gesù nel tabernacolo durante la Messa non conti, non ci sia.

Vorrei concludere con una riflessione personale. Nel linguaggio liturgico odierno è entrato di moda l'espressione “luogo della riserva eucaristica” per indicare il Tabernacolo. Personalmente preferisco parlare di “Presenza” nel Tabernacolo e non di “riserva eucaristica”! Mi si perdoni la sottolineatura, anche se vedo che molti liturgisti moderni ormai usano correntemente quest'ultima definizione per indicare la “Presenza”. A me l'espressione “riserva eucaristica” sa tanto di “frigorifero”, di “dispensa per le cibarie”, insomma trovo l'espressione “riserva eucaristica” piuttosto desacralizzante e preferisco parlare di “Presenza”. Sì, “Presenza”, perché nell'eucaristia c'è la presenza vera, reale e sostanziale di Nostro Signore Gesù Cristo. Non penso che una mamma direbbe mai che nella culla “conserva il prodotto del concepimento”! Ma dirà sempre e solo “ecco il mio bambino, il mio tesoro, il mio amore...”.

*In breve dalla parrocchia*

## DUE NUOVE “RIGGIOLE”

Il nostro chiostro si arricchisce di altre due belle “riggiole”. Il nostro artista di Vietri sul Mare ci ha recentemente consegnato due opere che vanno ad impreziosire il nostro chiostro che diventa sempre più bello. Dopo la realizzazione della via crucis e delle maioliche di san Michele e di san Giuseppe, ora abbiamo realizzato altre due maioliche: una sulla lunetta della voltina e l'altra sulla parete del primo braccio del chiostro. Su quella della lunetta abbiamo raffigurato un tema floreale con un cestino di frutta, mentre sulla parete una grande maiolica dove si vede, sullo sfondo del Vesuvio fumante in eruzione, la scena della crocifissione con la Vergine e S. Gennaro che intercedono per la nostra terra per proteggerci dalle calamità naturali. Tutto è stato realizzato come sempre, grazie allo zelo di Sabatino che non si risparmiava per rendere bella la nostra chiesa. Ci sarà come sempre una piccola maiolica dove ringrazieremo tutte le persone che hanno contribuito per questa nuova realizzazione.

## PREGHIERA ECUMENICA AL CENTRO “NITTI”

Anche quest'anno abbiamo vissuto un bel momento di preghiera con la comunità evangelica Valdese-Methodista che si trova nel territorio della parrocchia di S. Francesco e S. Chiara con la quale facciamo Unità Pastorale. I rapporti di amicizia “storici” che ci legano a questa comunità evangelica, rendono i nostri incontri calorosi e mai formali. Abbiamo insieme pregato in questo anno anniversario dei 500 anni della Riforma Luterana. Abbiamo chiesto al Signore che ci aiuti ad abbattere tutti i muri che ci separano, non solo tra le varie confessioni cristiane, ma anche di abbattere i muri della diffidenza, dell'analfabetismo, della disoccupazione, del degrado ecc., insomma tutti i muri che non permettono al nostro quartiere di avere una vita veramente umana e libera. Il nostro quartiere di periferia ha bisogno di segnali di unità e di riscatto. Non è bello che venga “usato” unicamente come set cinematografico per la serie “Gomorra”, né che lo si utilizzi come “passerella” per i politici che vogliono rafforzare la propria immagine di uomini attenti alle povertà e alle periferie, ma solamente in campagna elettorale. La presenza delle nostre comunità cristiane in questa periferia è una presenza efficace, anche se non basta per rispondere ai mali endemici del quartiere. Meno male però che ci siamo in questa realtà, anche con tutte le nostre carenze, ma siamo la presenza di Gesù che non si dimentica degli ultimi e che continuamente pensa a loro. Che il Signore benedica la nostra presenza e renda feconda l'evangelizzazione.

## IL “NUOVO RIONE DE GASPERI”

In mancanza di un nome ho pensato di chiamare “Nuovo Rione De Gasperi” le nuove abitazioni che sono state da qualche anno assegnate ad una parte degli inquilini del Rione De Gasperi. A Ponticelli esiste già il Rione S. Rosa e il Nuovo Rione S. Rosa. Dunque ho pensato di individuarlo in questa maniera almeno in via provvisoria. Se non ho contato male dovrebbero essere circa 18 scale; quasi tutti assegnati gli alloggi, tranne qualche scala ancora. Facendo il mio primo giro per visitare le famiglie mi ha colpito l'alto tasso di presenza di persone anziane. La cosa si capisce perché hanno avuto l'assegnazione delle case le prime famiglie del Rione che sono entrate circa cinquant'anni fa. Ora quelle persone sono tutte anziane, alle prese con case belle ed enormi rispetto ai “buchi” di 30/40 metri quadri dove hanno vissuto per una vita. La presenza di tanti anziani però è diventata per me una occasione bella per visitarli ed assisterli spiritualmente. Questo mi sta dando la possibilità di farmi conoscere e di conoscere tutte queste nuove famiglie. L'elemento prezioso che ho trovato nel Nuovo Rione De Gasperi è l'aria di famiglia. Il fatto che vengano tutte dallo stesso luogo non ha permesso che si trincerassero dietro il muro dell'indifferenza che invece ho trovato negli altri quartieri della parrocchia e che ancora stenta a cadere. La stessa cosa hanno notato i Cenacoli Mariani che da subito hanno cominciato la missione tra le nuove famiglie e hanno sottolineato questo bel clima di “famiglia”. Spero solo che passando le vecchie generazioni, le nuove non perdano questo clima e si continui su questa scia.

## CONVIVENTI, DIVORZIATI E COPPIE DI FATTO

Dopo la pubblicazione dell'esortazione del Papa “Amoris Laetitia” sulla bellezza dell'amore coniugale, il Papa chiede che in tutte le parrocchie ci sia:

- 1) l'**accoglienza** delle persone che vivono relazioni diverse da quelle del sacramento del matrimonio;
- 2) la comunità col parroco **accompagni** queste persone in un vero cammino spirituale;
- 3) il parroco faccia **discernimento**, caso per caso, della situazione della coppia;
- 4) infine si **integri** la coppia nella via comunitaria ed ecclesiale. Il Papa dice che nessuno può essere condannato per sempre. Su queste parole dobbiamo riflettere bene perché fino ad oggi l'atteggiamento di esclusione delle coppie irregolari dai sacramenti e dalla vita della chiesa è stato netto. Resta però un problema aperto. La constatazione è che le persone che vivono una situazione cosiddetta irregolare non si curano di tutto questo!!! Manca evidentemente l'evangelizzazione di queste realtà.